

Indice

PRESENTAZIONE (Leonardo Marini)	IX
PREFAZIONE	XI
PARTE PRIMA: LA FORMAZIONE ORIENTATIVA NELLA SCUOLA DI BASE (Annamaria D'Emilio).....	1
Capitolo primo: Formazione orientativa e riforma della scuola.....	3
Capitolo secondo: La normativa sull'orientamento nella scuola dell'autonomia	15
Capitolo terzo: I modelli dell'orientamento	33
Capitolo quarto: L'orientamento nella scuola: l'insegnante esperto	43
PARTE SECONDA: LA RICERCA (Anna Arfelli Galli)	57
Introduzione	59
Capitolo quinto: La scuola si presenta. Intervista al Dirigente scolastico.....	65
Capitolo sesto: Le ragioni psicologiche dell'intervento.....	69
6.1. Compiti di sviluppo dell'adolescente	69
6.2. Compiti di sviluppo e autovalutazione	76
Capitolo settimo: Le scelte operative e l'interpretazione dei risultati	87
7.1 L'identificazione dell'ambito operativo	87
7.2. I questionari.....	91
7.3. Interpretazione dei risultati e restituzione delle informazioni agli attori	93
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	105
BIBLIOGRAFIA	109

PARTE PRIMA

La formazione orientativa nella scuola di base

di Annamaria D'Emilio

Capitolo primo

Formazione orientativa e riforma della scuola

*La fiducia critica del maestro,
saldandosi con l'atteggiamento del rispetto,
assume così un valore maieutico.
L'allievo, investito della fiducia rispettosa e critica,
proverà, magari a distanza di anni,
ripensando a ritroso la propria vita,
un profondo senso di gratitudine
per chi ha contribuito a far emergere le sue doti
e realizzare la sua vocazione.²*

Accostarsi alla tematica della formazione orientativa nella scuola significa riferirsi, inevitabilmente, a recenti provvedimenti attuati o in via di attuazione riguardanti la riforma del nostro sistema educativo. D'altro canto, il dibattito internazionale ha sottolineato alcuni punti nodali di condivisione tra gli Stati membri dell'OCSE³ in merito all'accresciuto numero dei giovani che proseguono negli studi, all'incidenza delle trasformazioni della politica del lavoro sui fabbisogni formativi, all'aumento della disoccu-

² GALLI G., *Psicologia delle virtù sociali*, CLUEB, Bologna, 1999, p. 130.

³ L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) è stata istituita con una convenzione firmata a Parigi il 14/12/1960, ed entrata in vigore il 30/9/1961, allo scopo di promuovere delle politiche che mirino a: 1) realizzare la maggiore espansione possibile dell'economia e dell'occupazione e un innalzamento del livello di vita nei paesi membri pur mantenendo una stabilità finanziaria e contribuendo così alla sviluppo dell'economia mondiale; 2) contribuire ad una sana espansione economica nei paesi membri in via di sviluppo economico; 3) contribuire all'espansione del commercio mondiale su una base multilaterale e non discriminatoria in conformità agli impegni internazionali.

pazione giovanile in molti paesi, all'impatto dei cambiamenti determinati dalle nuove tecnologie.

Tutti questi elementi hanno condotto al riesame delle politiche nazionali per quanto riguarda la struttura e l'organizzazione dei sistemi educativi, i metodi d'insegnamento, il ruolo e le responsabilità delle scuole, introducendo importanti cambiamenti nella struttura tradizionale dei sistemi educativi. Circa l'attuale riforma del sistema italiano, gli esperti OCSE sottolineano due principi fondamentali che, ad essa, fungono da sfondo integratore: il primo è il decentramento, mirato ad introdurre la flessibilità *in un sistema rigido ed a portare la presa delle decisioni più vicino alla sede in cui il servizio viene erogato*; il secondo principio è quello dell'autonomia scolastica, in virtù della quale *le istituzioni scolastiche diventano responsabili di quel che fanno*.⁴ L'autonomia può essere vista da due angolazioni: l'influenza può essere positiva se essa viene usata per migliorare la qualità della scuola e rendere trasparente quanto gli studenti apprendono; può risultare negativa, invece, se viene interpretata come libertà senza alcun controllo inteso a vedere se la libertà produce o no il miglioramento.

Un altro tema fondamentale alla base dell'attuale riforma, come ci viene evidenziato dal Rapporto OCSE, è quello dell'istruzione lungo tutto l'*arco della vita*,⁵ una prospettiva che comporta un inevitabile ri-orientamento del curriculum al fine di preparare i giovani al fatto di dover continuare ad apprendere per tutto l'arco della vita, se vogliono tenere il passo con le richieste di abilità e del mondo del lavoro che mutano di giorno in giorno. Lo stesso Libro bianco presentato dalla

⁴ OCSE-CERI, *Esame delle politiche nazionali dell'istruzione - Italia*, Armando, Roma, 1988, pp. 141-142.

⁵ BALTES P.B., REESE H.W., L'arco della vita come prospettiva in età evolutiva, "Età Evolutiva", 23, 1986, pp.66-69; PALMONARI A. (a cura di), *La psicologia dell'adolescenza*, il Mulino, Bologna, 1993.

Commissione Europea nel 1996, in materia di Istruzione e Formazione,⁶ pone in evidenza come i rischi degli odierni, rapidissimi mutamenti sociali e produttivi possono ravvisarsi nelle tematiche dell'insicurezza e dell'emarginazione e assegna alla scuola responsabilità in ambito di prevenzione, attraverso azioni atte a ridurre la vulnerabilità di coloro che emarginati potrebbero diventare. La società del futuro, leggiamo nel Documento, potrebbe essere suddivisa in coloro che sanno interpretare, coloro che sanno soltanto utilizzare e coloro che sono emarginati in una società che li assiste, in altri termini tra coloro che sanno e coloro che non sanno. E riuscire a ridurre il divario tra i due gruppi sembra essere la sfida della società conoscitiva, una società che *trae le sue radici dalla scuola*. Il Libro bianco insiste sul ruolo dell'individuo come protagonista di tale società, in virtù di un'autonomia e di un desiderio di sapere che gli permetteranno di rendersi padrone del suo futuro, proprio per evidenziare il ruolo della scuola in tale evoluzione. La scuola *deve adattarsi ma rimane lo strumento insostituibile dello sviluppo personale e dell'inserimento sociale di ogni individuo. Le si chiede perché può dare molto*.⁷

E proprio la necessità di affrontare e sostenere le situazioni di cambiamento connesse alla complessità sociale e alla crisi del mercato economico ha comportato l'abbandono del concetto di orientamento inteso come selezione a favore di quello di educazione alla scelta. In particolar modo, nel panorama della cultura occidentale, l'orientamento inteso in

⁶ In materia di istruzione è stato presentato dalla Commissione Europea il Libro bianco *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Bruxelles, 1995, su iniziativa del Commissario per la ricerca, l'istruzione e la formazione, CRESSON E., e del Commissario per l'occupazione e gli affari sociali, FLYNN P.; esso segue il precedente non meno famoso Libro bianco, *Crescita, competitività, occupazione*, presentato da DELORS J. nel 1993, che aveva richiamato l'attenzione sui temi dell'istruzione e della formazione di fronte alle sfide tecnologiche, industriali e sociali.

⁷ Commissione Unione Europea, *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Libro Bianco, Bruxelles, 1996, p. 29.

senso educativo trova già definizione, nel 1970, a sintesi del seminario UNESCO tenutosi a Bratislava; orientare significa porre l'individuo in grado di prendere coscienza di sé e di progredire per l'adempimento dei suoi studi e della sua professione alle mutevoli esigenze della vita, con il duplice obiettivo di contribuire al progresso della società e di raggiungere il pieno sviluppo della persona.

A parere di Domenici, l'orientare e l'orientarsi oggi, nelle società postindustriali, *sono divenute operazioni non solo più complesse e articolate, ma ancora più cariche di conseguenze per il singolo e per la collettività di quanto non lo fossero prima, tanto da imporsi come ineludibili sia durante il periodo della formazione scolastica sequenziale sia, in forma di riorientamento, durante l'intero arco della vita lavorativa di ognuno.*⁸

Senza sminuire, dunque, l'importanza di un intervento prioritario nei confronti dei gruppi sociali più deboli, come le donne, i *drop-out*, i disabili, non si deve perdere di vista il fatto che l'orientamento è un processo che riguarda ogni persona e non soltanto coloro che vivono un'esperienza problematica.⁹

E, sebbene nei sistemi nazionali di orientamento adottati nei Paesi dell'Unione Europea si riscontrino differenze per ciò che riguarda le sedi principali dei servizi, il loro centro di interesse, le attività erogate, il *trend* attuale vede, come ricorda Di Fabio,¹⁰ un'accentuazione dei servizi di orientamento nelle scuole, gestiti direttamente con azione complementare a quella delle agenzie specializzate.

Attualmente in Italia, come avremo modo di approfondire nel corso del nostro lavoro, l'orientamento si pone come un'esigenza trasversale riferita all'intero percorso formativo (formazione continua che abbraccia tutto l'arco della vita) e

⁸ DOMENICI G., *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*, Laterza, Bari, 1998, p. 3.

⁹ POMBENI M.L., *Orientamento scolastico professionale*, il Mulino, Bologna, 1996.

¹⁰ DI FABIO A., *Psicologia dell'orientamento scolastico*, Giunti, Firenze, 1998.

ha nella scuola di ogni ordine e grado la sua sede naturale anche se non certo unica.

Come si evince dalla storia dell'orientamento, l'ambivalenza semantica del termine¹¹ ha pesato sulla sua definizione teorica e sulle procedure operative correlate e messe in atto nel corso degli anni; comunque, gli studi intrapresi nell'ultimo ventennio in merito alla teoria e alla pratica dell'orientamento sembrano, oggi, convergere su alcuni punti:

- l'intervento orientativo, inteso come educazione alla scelta, ha definitivamente abbandonato la concezione di un soggetto dipendente dall'esperto orientatore a favore di una forte sottolineatura dell'atteggiamento attivo da parte dell'individuo;
- l'intervento orientativo tende non a fornire risposte definitive quanto piuttosto a caratterizzarsi come strumento che mette a disposizione di ogni persona metodologie atte al raggiungimento di responsabili scelte di vita;
- la maturità orientativa viene ad essere descritta come capacità di saper decidere autonomamente e responsabilmente di fronte a situazioni che presentano un ventaglio di possibilità e attraggono in più direzioni;
- tra le competenze orientative specifiche trovano risalto le capacità che permettono ad ogni persona di gestire la propria vita, in ambito sociale e professionale, all'interno di una società caratterizzata da rapidi cambiamenti.

¹¹ Il riferimento è alla diatesi del verbo a cui il termine viene solitamente riconnesso, cioè la forma attiva *orientare* e la forma riflessiva *orientarsi*.

Attualmente l'orientamento, inteso sia come azione dell'orientarsi che dell'orientare, è colto nella sua natura processuale e non è più considerato come un episodio circoscritto ad alcuni specifici momenti di transizione o essenzialmente confinato nell'età adolescenziale. Qualsiasi interpretazione teorica dell'orientamento oggi non può prescindere, sottolinea Villa, dal riferimento alla natura processuale del fenomeno, mentre *nel passato anche recente l'orientamento è stato inteso come uno strumento o un servizio educativo cui spettava il compito di fornire indicazioni ai giovani per consentire loro di muoversi in modo critico nella realtà scolastica o economico-sociale circostante, soprattutto in alcuni momenti cruciali della vita, come l'uscita dalla scuola dell'obbligo o dalla secondaria superiore.*¹²

L'orientamento, sottolinea Mancinelli, oggi assume anche un importante ruolo di mediazione sociale proprio perché *non può esaurirsi nel tempo in quanto lungo il corso della vita sono sempre possibili contenuti e situazioni nuove con cui confrontarsi e a cui adeguarsi.*¹³

Non a caso, affrontare la tematica dell'orientamento in ottica educativa significa far riferimento ad alcune dimensioni psicologiche proprie del concetto attuale di *qualità della vita*, quali il riconoscere di avere degli scopi, il senso di appartenenza, il constatare di riuscire a mantenere sotto controllo il proprio destino.¹⁴ In particolar modo Soresi e Nota, nel presentare alcuni modelli di analisi della Qualità della Vita, sottolineano come essi possano essere inclusi in quell'*ecological-empowerment approach* che enfatizza l'importanza del controllo, della partecipazione e dell'utilizzazione di

¹² VILLA F., Per un nuovo approccio alle teorie dell'orientamento, "Professionalità", n. 14, 1993, p. 21.

¹³ MANCINELLI M.R. (a cura di), *L'orientamento in pratica*, Hoepli, Milano, 1999, p. 20.

¹⁴ Dal 1996 al 2000, la rivista "Psicologia e Scuola" ha dedicato i supplementi bimestrali alle tematiche dell'orientamento nei nn. 81-100.

risorse per il benessere e la salute.¹⁵ L'*empowerment* è considerato come un costrutto composito ed ecologico poiché, accanto ad alcune dimensioni individuali, fa riferimento alle risorse socio-ambientali come le relazioni socialmente supportive e la possibilità di ottenere dal proprio lavoro, dalla partecipazione attiva alla vita comunitaria, dalle svariate attività che l'uomo mette in essere, un accrescimento del proprio potere. All'interno del costrutto di *empowerment* operano, significativamente, aspetti relativi al Sé: il *locus of control* inteso come il grado con cui le persone si aspettano che il rinforzo o il risultato delle loro azioni sia contingente al loro stesso comportamento o dipenda dalle caratteristiche personali piuttosto che essere in funzione del caso, della fortuna, del destino, sotto il controllo degli altri o semplicemente imprevedibile; la *self-efficacy* intesa come l'insieme delle credenze delle persone a proposito delle proprie capacità di esercitare un controllo sugli eventi che riguardano la loro vita; la *hopefulness* intesa come tendenza alla speranza o come sentimento di positività nei confronti degli eventi e della tendenza motivazionale come spinta all'azione.

In merito alla possibilità di controllo *non si potrebbe parlare di orientamento, di persone orientate e tanto meno di auto-orientamento se venisse negata all'individuo la facoltà di esercitare un controllo su ciò che gli sta accadendo nel presente e ciò che gli potrà accadere in futuro; se il suo comportamento fosse completamente determinato da fattori innati o se fosse completamente in balia di eventi interni o esterni, non avrebbe ovviamente senso insegnare ad affrontare le situazioni difficili, stimolare operazioni di scelta, effettuare previsioni, programmazioni e progetti.*¹⁶

¹⁵ SORESI S., NOTA L., Qualità della vita e orientamento, "Psicologia e Scuola", XVII, Supplemento al n. 82, 1996, pp. 19-27.

¹⁶ SORESI S., NOTA L., Scelte scolastico professionali e autodeterminazione, "Psicologia e Scuola", XX, Supplemento al n. 100, 2000, p. 264.

Come avremo modo di approfondire nel corso del lavoro, la complessità del fenomeno indagato - un orientamento inteso come azione continuata, incentrato sul soggetto e che persegue l'obiettivo di insegnare ad evolversi - comporta prevedere l'azione congiunta di ogni forza intenzionata educativamente all'interno della società. Attualmente, orientare significa co-orientare e, parimenti, essere orientati non equivale semplicemente a fruire di consigli o di esortazioni ma ad orientarsi. Di conseguenza, qualsiasi azione pianificata all'interno della famiglia e della scuola non dovrebbe essere letta come un impoverimento degli interventi possibili; la pluralità e la differenziazione qualitativa degli interventi dovrebbe rivelarsi a vantaggio dello sviluppo di ogni persona.

E' indubbio che oggi esigenze sociali, professionali e organizzative trovano voce forte nelle domande indirizzate alla scuola: essa ha il compito di tradurle, attraverso una propria autonomia progettuale, in obiettivi formativi.

Il ruolo educativo esercitato dalla scuola nei confronti dei bisogni che di volta in volta le vengono espressi si esplica nel fare in modo che essi evolvano da iniziali interessi contingenti a bisogni fondamentali, a tutela del benessere soggettivo e dell'interesse della collettività.

Accanto al problema della tipologia dei saperi da far padroneggiare in ambito scolastico, delle modalità attraverso cui farli acquisire, di quali atteggiamenti favorire, trova risalto l'attuale attenzione per la pluridimensionalità della formazione scolastica che, a parere di Domenici, insieme *alla pluralità delle cause che spesso in forma concomitante determinano le condizioni di successo o di insuccesso individuale nella risoluzione di un qualsiasi problema impongono di non fare riferimento solo a parametri relativi agli apprendimenti, ma anche ad altri parametri che rappresentano altrettanti obiettivi primari della scuola. Tra questi vi sono quelli che coinvolgono le sfere affettivo-motivazionale, emozionale e socio-relazionale che*

*interagiscono direttamente con l'ambito cognitivo fino a determinare l'evoluzione e nel contempo ad essere a loro volta determinate da quello, in un rapporto circolare di concause e coefficienti reciproci.*¹⁷

In sintesi, dar conto attraverso quali percorsi la cultura dell'orientamento si stia diffondendo nel sistema di istruzione e di formazione del nostro paese, ci colloca all'interno di una situazione sperimentale il cui monitoraggio è tuttora in corso.

Infatti, come avremo modo di specificare, dal 1° settembre 2000 l'istruzione in Italia si dà un nuovo assetto, poiché, con l'introduzione dell'autonomia organizzativa e didattica, modifica le regole del suo funzionamento.¹⁸ Con l'autonomia la scuola assume il compito di progettare, esplicitare, praticare percorsi formativi idonei alle caratteristiche e ai bisogni degli alunni, alle risorse, agli sviluppi socio-economici e culturali del territorio.

Le scelte educative fanno riferimento agli obiettivi generali ed educativi determinati a livello nazionale; ai bisogni educativi derivanti dalle tendenze socio-economiche e culturali, sulla base di analisi effettuate dal collegio dei docenti e dal consiglio di circolo/istituto; agli specifici bisogni educativi del contesto socio-economico-culturale locale, sulla base delle analisi condotte dagli organi collegiali e delle proposte dei genitori.

Alla scuola si chiede di operare in maniera dialettica e in sinergia con gli utenti diretti, gli alunni, ed indiretti, cioè i genitori, la società civile, il mondo del lavoro e le strutture dell'amministrazione locale.

¹⁷ DOMENICI G., *Manuale dell'orientamento* ..., op. cit., pp. 16-17.

¹⁸ Legge 15/3/1997, n. 59, Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali per la riforma della Pubblica Amministrazione, art. 21; DPR n. 275, 8/3/1999, Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15/3/97, n. 59.

All'interno di tale cambiamento organizzativo e didattico, l'orientamento, esigenza sociale emergente in ambito nazionale quanto internazionale, diviene attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado e costituisce parte integrante dei curricoli di studio e, più in generale del processo educativo fin dalla scuola dell'infanzia.¹⁹

In Italia, attualmente, nella pratica di orientamento si è soliti ricorrere a modelli eterogenei. Comunque, sintetizzando, ci si può riferire a due approcci: l'uno che sottolinea la necessità di intervenire nei momenti di crisi decisionale, utilizzando strumenti di tipo diagnostico e prevedendo il ricorso a esperti esterni all'istruzione; l'altro che, nel ritenere necessario potenziare i processi cognitivi e non, attivati in una consapevole presa di decisione, ne attribuisce la responsabilità all'istituzione scolastica e alla famiglia, prevedendo interventi educativi continuativi e curricolari.

La visione educativo-progettuale dell'orientamento, supportata dalla specifica normativa, comporta: il riconoscimento alla scuola di precise competenze in ambito di orientamento; il dovere per ogni istituzione scolastica di attivare interventi sistematici facendo ricorso alle risorse che le sono proprie; il predisporre di conseguenza la partecipazione attiva, sinergica di tutti gli studenti e il coinvolgimento delle famiglie nelle attività di orientamento.

La complessità del fenomeno porta comunque a non escludere, in ambito di progettazione, il coinvolgimento di altri modelli di orientamento e di altre professionalità.

Come avremo modo di esplicitare nel corso del lavoro, possono essere previste collaborazioni e compresenze con agenzie ed esperti esterni all'istituzione scuola, ma non ope-

¹⁹ M.P.I. Direttiva Ministeriale 6/8/1997, n. 487, art. 1, Orientamento delle studentesse e degli studenti.

razioni di delega totale, tradotte magari in realizzazioni di interventi sporadici, settoriali e poco condivisi. In sintesi, il nucleo fondante della riflessione è una nuova concezione di orientamento scolastico, considerato nella scuola dell'autonomia, non come attività a latere rispetto alle altre attività disciplinari, ma come azione formativa trasversale a tutte le discipline e intrinseca a tutto l'insegnamento.